

STUDIO INGEGNERIA AMBIENTALE E MINERARIA

ING. SANDRO GENNARO

VIA FRAZ. VALMAGGIORE 79/A - 14100 ASTI
C.F. GNN SDR 78522 8885T P.IVA 09052210011
MAIL : GENNAROSANDRO@GMAIL.COM
MAIL PEC : SANDRO.GENNARO@INGPEC.EU
MOB. + 39 328 326 97 13

COMMITTENZA

SOC. PICCO BARTOLOMEO S.r.l.
S.L. Materno Giribaldi, 9 - 14100 ASTI
p.iva : 01280650050

OGGETTO

CAMPAGNA DI FRANTUMAZIONE RIFIUTI INERTI

PRESSO CANTIERE DITTA CARRERA S.R.L. SITO IN C.so Alessandria - ASTI

FASE DI VERIFICA ART. 10 L.R. 40 - 98

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

PICCO BARTOLOMEO S.r.l.
L'AMMINISTRATORE



TAV. SN

DATA DICEMBRE 2018

SCALA

Sommario

1.0. - PREMESSA.....	3
2.0. - INQUADRAMENTO NORMATIVO GENERALE	4
3.0. - INQUADRAMENTO NELLA PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E NORMATIVA AMBIENTALE VIGENTI... 4	
3.1 Ubicazione del sito di progetto	5
3.2. Inquadramento catastale	5
3.3 Accessibilità.....	5
3.4. Strumenti di programmazione, pianificazione.....	6
3.4.0. Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (PPR).....	6
3.4.1. Piano Territoriale Regionale.....	12
3.4.1.1. <i>Analisi Tavola A : Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio</i>	12
3.4.1.2. <i>Analisi Tavola B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica</i>	13
3.4.1.3. <i>Analisi Tavola C : Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica</i>	13
3.4.1.4. <i>Analisi Tavola D : Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva</i>	14
3.5.2.1. <i>Analisi Tavola 02 : "Sistema dell'assetto storico culturale e paesaggistico"</i>	15
3.5.2.2. <i>Analisi Tavola 03 : "Sistema dell'assetto naturale e agricolo forestale"</i>	16
3.5.3. Piano Regolatore Generale Comunale	17
4.0. - LINEAMENTI PROGETTUALI	18
5.0 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE	19
5.1. Contesto Geologico ed Idrogeologico generale	19
5.3. Contesto Geomorfologico	25
5.3. Contesto Antropico	25
6.0 - PREVISIONE DEGLI IMPATTI	26
6.1. Risorse naturali e possibili impatti indotti dalle attività in progetto	26
6.2. Vegetazione e possibili impatti indotti dalle attività in progetto	26
6.3. Fauna e possibili impatti indotti dalle attività in progetto	26
6.4. Possibili emissioni in atmosfera indotte dalle attività in esame	26
6.5. Possibili Emissioni gassose dei mezzi d'opera	27
6.6. Possibili Rumore e vibrazioni indotti dalle attività in esame.....	27
6.7. Idrogeologia e possibili impatti indotti dalle attività in progetto.....	28
6.8. Idrografia e possibili impatti indotti dalle attività in progetto.....	28
6.9. Paesaggio e possibili impatti indotti dalle attività in progetto	28
7.0. - ALLEGATI.....	28

1.0. - PREMESSA

La presente relazione correda l'istanza d'avvio della Fase di Verifica della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. 14 dicembre 1998 n. 40 e s.m.i. relativamente alla campagna di frantumazione di rifiuti inerti da condursi ad opera della ditta PICCO BARTOLOMEO S.r.l. presso il cantiere della ditta CARRERA S.r.l. sito in C.so Alessandria presso Asti. Nell'ambito del cantiere sono in corso le attività di sistemazione idraulica del Torrente Versa in virtù dell'esecuzione delle opere di urbanizzazione secondaria, ai sensi dell'art. 216 comma 27 quater del D.Lgs. 50/2016, per conto del Comune di Asti, approvate con delibera del Comune di Asti nr. 239 del 25 maggio 2018, secondo il Piano particolareggiato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale di Asti n. 31 in data 8 luglio 2015.

La ditta PICCO BARTOLOMEO S.r.l., titolare dell'autorizzazione n.ro 2328/2017 all'esercizio dell'impianto mobile Mod.NORDBERG LT80 rilasciata dalla Provincia di Asti, effettuerà le attività di frantumazione / selezione e cernita direttamente sul posto al fine di confezionare un prodotto da recupero, conforme alla Circ. 5205/2005, da impiegarsi per la realizzazione di piazzali e spazi di manovra nel medesimo sito.

All'art. 10 comma 1 della L.R. 40/98 si precisa che la domanda dovrà essere corredata anche di :

1. Per i progetti sottoposti alla fase di verifica ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 4, il proponente presenta all'autorità competente una specifica domanda corredata di:

a) gli elaborati relativi al progetto preliminare;

b) una relazione contenente:

1) l'inquadramento dell'opera o intervento proposti nella programmazione, pianificazione e normativa ambientale vigenti;

2) i dati e le informazioni di carattere ambientale, territoriale e tecnico, in base ai quali sono stati individuati e valutati i possibili effetti che il progetto può avere sull'ambiente e le misure che si intendono adottare per ottimizzare l'inserimento nell'ambiente e nel territorio circostante, con riferimento alle soluzioni alternative tecnologiche e localizzative considerate ed alla scelta compiuta;

c) l'elenco delle autorizzazioni, dei nulla osta, dei pareri o degli altri atti di analoga natura, da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento.

Le documentazioni allegate all'istanza sono pertanto:

- RELAZIONE TECNICA ART. 208 TUA (progetto preliminare)
- TAV. 01 INQUADRAMENTO E LOGISTICA CANTIERE
- ELENCO DELLE AUTORIZZAZIONI, DEI NULLA SOSTA, DEI PARERI DA ACQUISIRE AI FINI DELLA REALIZZAZIONE E DELL'ESERCIZIO DELL'OPERA O INTERVENTO.

Nella presente relazione, in funzione di quanto richiesto nell'Allegato E della L.R. 40/98 e s.m.i, verranno forniti gli elementi di valutazione necessari alla pronuncia da parte dell'Ente competente provinciale circa la necessità di intraprendere la procedura di Valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art.12 dell'anzidetta normativa, ovvero il relativo non assoggettamento del progetto in questione.

2.0. - INQUADRAMENTO NORMATIVO GENERALE

Il progetto in esame riguarda una singola campagna di frantumazione di rifiuti inerti (monoliti in calcestruzzo) decadenti da attività di sistemazione idraulica del T. Versa da effettuarsi ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs.152/2006 e smi presso il cantiere della CARRERA S.R.L.. in C.so Alessandria presso Asti.

Stando la capacità tecnica produttiva dell'impianto mobile in questione l'intervento rientra nella categoria progettuale n. 32.ter dell'Allegato B2 "Impianti di recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" ed è pertanto assoggettato alla fase di Verifica di VIA ai sensi dell'art.4, c.1 della LR 40/98 e smi.

3.0. - INQUADRAMENTO NELLA PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E NORMATIVA AMBIENTALE VIGENTI

Il sito oggetto d'intervento è localizzato in C.so Alessandria presso Asti, all'altezza della rotatoria con Via C. Levaroni all'interno delle aree competenti al cantiere di disalveo del T. Versa attualmente in corso. La zona è mappata sulla cartografia BDTRE 2017 alla scala 1:10.000 come rappresentato nel seguente stralcio.



ESTRATTO BDTRE

Le coordinate del baricentro dell'area in esame sono:

44° 54' 26" N

8° 14' 04" E

Dall'esame della cartografia esistente si riscontra che la quota assoluta media è di circa 113 m. s.l.m.

3.1 Ubicazione del sito di progetto

Per raggiungere l'area in esame, percorrendo C.so Alessandria in direzione Asti in corrispondenza della rotatoria con Via C. Levaroni, imboccando la prima uscita si raggiunge l'accesso al cantiere. L'area oggetto della attività di frantumazione è localizzata tra l'asta del T. Versa ed il capannone che ospita attività commerciali.

3.2. Inquadramento catastale

L'area in esame interessa la superficie catastale ascritta al Fg. 82 ppcc 566 e 571 del NCT.

Il cantiere interessa il tratto di Torrente Versa oggetto di sistemazione idraulica, mentre l'area di stoccaggio e lavorazione rifiuti inerti interessa parte della superficie di prossima edificazione in virtù dei cui oneri di urbanizzazione viene effettuato l'intervento di disalveo e risagomatura.

L'area di deposito rifiuti inerti e di lavorazione occupa una superficie di circa 3800 m², disposta parallelamente all'asta del T. Versa ad una distanza di circa 170 m e parallelamente all'edificio commerciale contiguo ad una distanza di circa 25 m.

3.3 Accessibilità

All'area si accede dalla bretella che collega C.so Alessandria con Via Guido Maggiora.

3.4. Strumenti di programmazione, pianificazione

3.4.0. Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, è stato adottato la prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009. A seguito della sua pubblicazione, il Piano è stato oggetto di numerose osservazioni da parte dei soggetti a vario titolo interessati, alle quali si è provveduto a dare puntuale riscontro; dette osservazioni hanno determinato, fin da subito e in relazione ad alcune esigenze contingenti, l'integrazione delle prescrizioni dell'articolo 13 delle Norme di Attuazione, demandando a una fase successiva l'intera revisione del Piano (D.G.R. n. 6-5430 del 26 febbraio 2013 di controdeduzione alle osservazioni e anticipazione delle modifiche relative all'articolo 13 delle Norme di Attuazione).

L'elaborazione del Piano, come previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, è stata sviluppata congiuntamente con il MiBACT, secondo le modalità disciplinate dal Protocollo d'intesa sottoscritto il 28 marzo 2008 e dal Disciplinare d'attuazione del Protocollo di intesa dell'11 luglio 2008, ed è proseguita dopo l'adozione, con specifico riferimento alla ricognizione dei beni paesaggistici e alla definizione della loro disciplina normativa. L'insieme dei contributi pervenuti ha portato a un processo di revisione e integrazione degli aspetti conoscitivi, cartografici, normativi del PPR, volto a predisporre uno strumento di pianificazione il più possibile completo, comprensibile ed efficace.

A conclusione dei lavori di ricognizione dei beni paesaggistici si è ritenuto necessario garantire il coinvolgimento dei soggetti interessati, ai fini di assicurare la massima trasparenza nel processo di revisione del Piano. A fine 2013, è stata pertanto inviata a ciascun Comune piemontese un'informativa contenente la documentazione relativa ai beni paesaggistici presenti sul relativo territorio, con l'invito a operare una verifica rispetto ai dati in proprio possesso e a esprimere eventuali considerazioni in merito. I numerosi riscontri pervenuti, sintetizzati in un documento contenente i quesiti ricorrenti e di interesse generale sulla perimetrazione dei beni, sono stati analizzati e vagliati in incontri specifici, che hanno portato all'attuale definizione dei contenuti del Piano. Gli esiti del processo di ricognizione dei beni paesaggistici sono confluiti in un nuovo elaborato del PPR, il Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, che ne fornisce le informazioni necessarie alla corretta gestione.

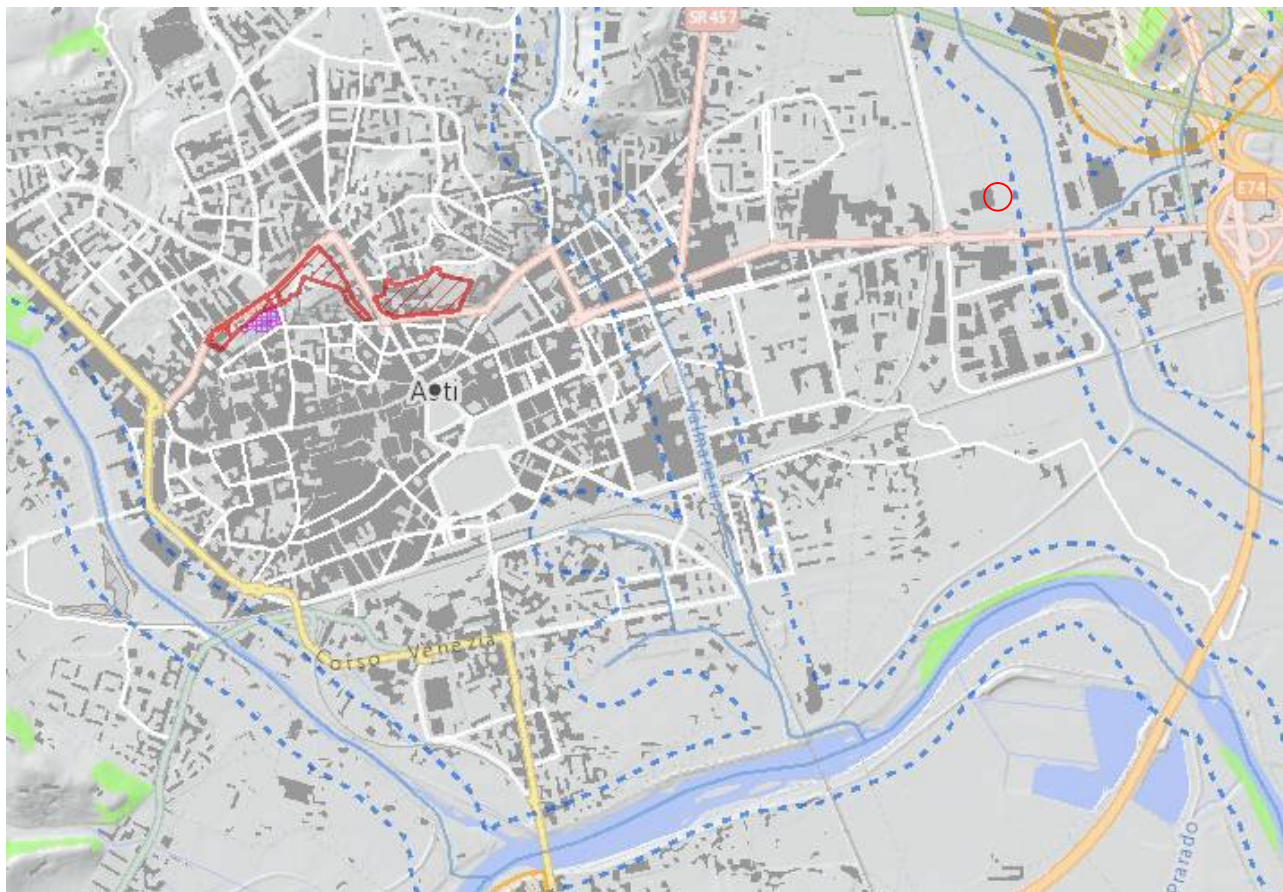
Il riconoscimento dei beni paesaggistici non esaurisce il campo d'attenzione del PPR, che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitario e urbanistico-insediativo), la cui disciplina concorre a diffondere i valori paesaggistici sull'intero territorio regionale, e che detta le strategie e le politiche per il paesaggio piemontese (sintetizzate nella nuova Tavola P6).

Il nuovo PPR è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015, tale deliberazione è pubblicata, ai sensi della normativa vigente, sul B.U.R. n. 20 del 21 maggio 2015; nella medesima seduta, la Giunta regionale ha provveduto, con D.G.R. n. 19-1441, a controdedurre alle 8 osservazioni pervenute a seguito della rielaborazione dell'articolo 13 delle Norme di Attuazione, le cui risultanze sono parte integrante del Piano riadottato.

Dalla data di adozione del PPR, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18,

23, 26, 33 e 39 delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, in quanto le prescrizioni sopra citate sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso.

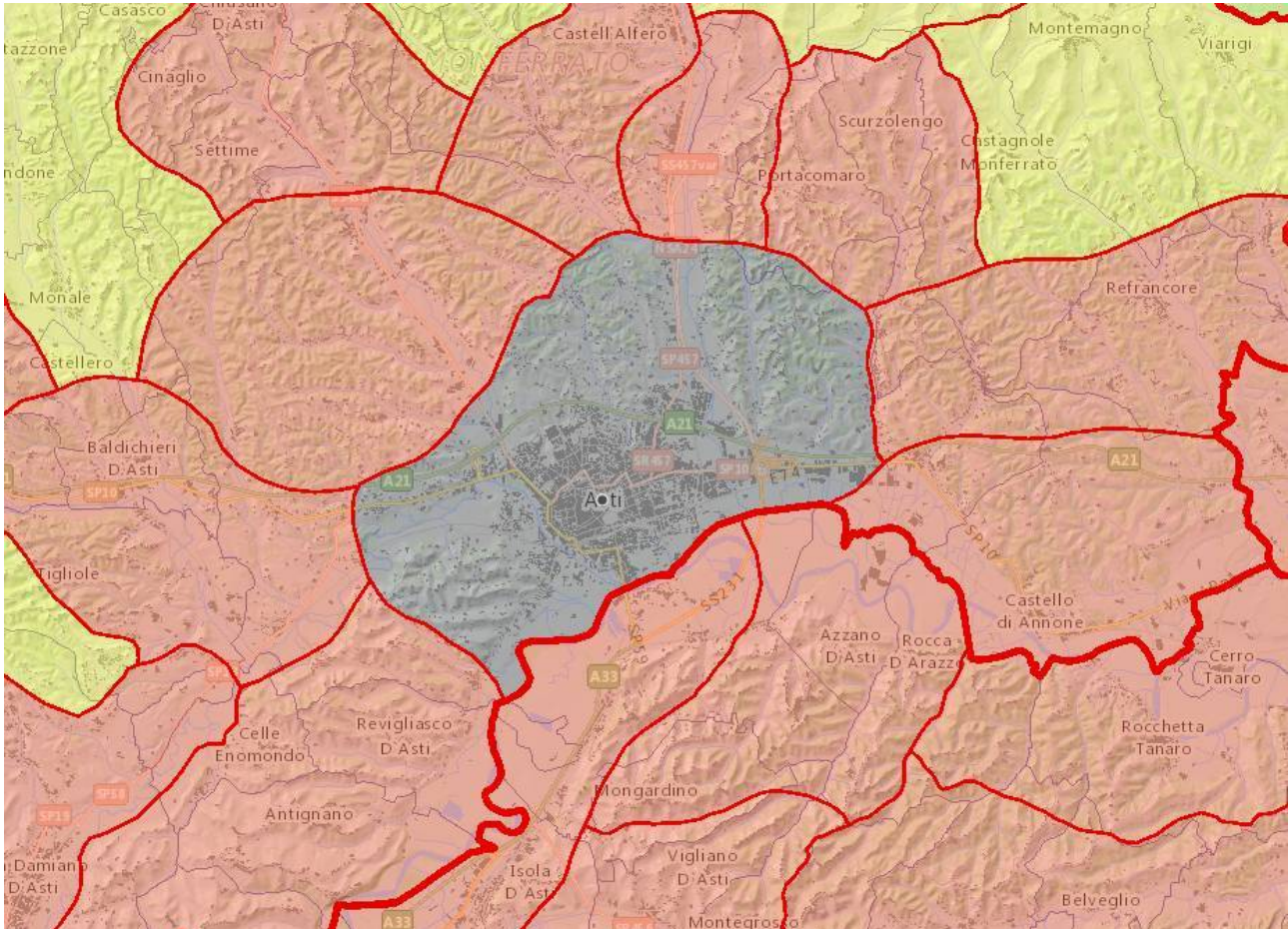
La Tav. P2 (vedi stralcio sottostante) "Beni Paesaggistici", allegata al PPR, individua i beni e le aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i, nel territorio regionale, e dalla lettura della cartografia, si evidenzia che l'area in esame non interferisce con alcuna mappatura oggetto di tutela.



- Bene ex DD.MM. 1-8-1985
- Alberi monumentali
- Bene ex L. 1497-39 (punti)
- Bene ex L. 1497-39 (linee)
- Bene ex L. 1497-39 (poligoni)
- Bene individuato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. dal 138 al 141
- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004
- Lettera b) Laghi
- Lettera b) fascia
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua...
- Lettera c) fascia di 150 m
- Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 Nda)

- Lettera e) I ghiacciai (art. 13 Nda)
- Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 Nda)
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 Nda)
- Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi... (art. 16 Nda)
- Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 Nda)
- Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 Nda)
- Tem di base del Ppr tav. P2
- Confini comunali
- Edificato
- Ferrovie
- Strade principali

Alla Tavola P3 (vedi stralcio sottostante) il PPR suddivide il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio (AP), e a loro volta suddivise in 535 unità di paesaggio (UP). L'area in esame di Asti è ubicata all'interno dell'ambito 68 "Astigiano, Unità di Paesaggio Conca di Asti", Tipologia Unità Normativa "Urbano rilevante alterato" per cui le NdA del PPR prevedono i seguenti obiettivi specifici di qualità paesaggistica.



AMBITO 68 – ASTIGIANO

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portasemi e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema. Tutela adeguata della biodiversità con prevenzione della diffusione di specie esotiche.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare; valorizzazione delle attività caratterizzanti la piana e la collina; mantenimento e rivitalizzazione dell'agricoltura collinare di presidio; gestione attiva e sostenibile dei boschi.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi; valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano i centri urbani principali con i nuclei residenziali del distretto, con attenzione al rapporto che lega il comune dominante ai borghi nuovi e al contenimento della dispersione urbana nella piana fluviale, nel fondovalle e sui margini dei terrazzi fluviali del Tanaro, soprattutto nell'immediato concentrico di Asti.
1.5.1. Riquilificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Tutela diffusa dei centri e dei percorsi insediativi di crinale; tutela e valorizzazione del sistema storico delle viabilità secondarie per la fruizione turistica del sistema di beni.
1.8.4. Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Sostegno agli impianti di arboricoltura da legno, anche con robinia, secondo gli indirizzi del PSR, al fine di riconferire capacità produttiva alle terre agricole marginali abbandonate. Protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti culturali riconoscibili o consolidati; valorizzazione dei querceti relitti.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione.	
1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici	Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.
3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Riquilificazione paesaggistica degli impatti prodotti dalle opere infrastrutturali e ripristino della continuità ecologica con riferimento in particolare ai corridoi infrastrutturali esistenti.

1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Costituzione di un sistema di corridoi ecologici, a partire dalla trama idrografica minore.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Limitazione della saldatura dell'insediamento lineare sulla direttrice Asti, Baldichieri, Villafranca e interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree di recente sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero.
4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Mitigazione delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento dell'autostrada Asti-Cuneo.

Comuni

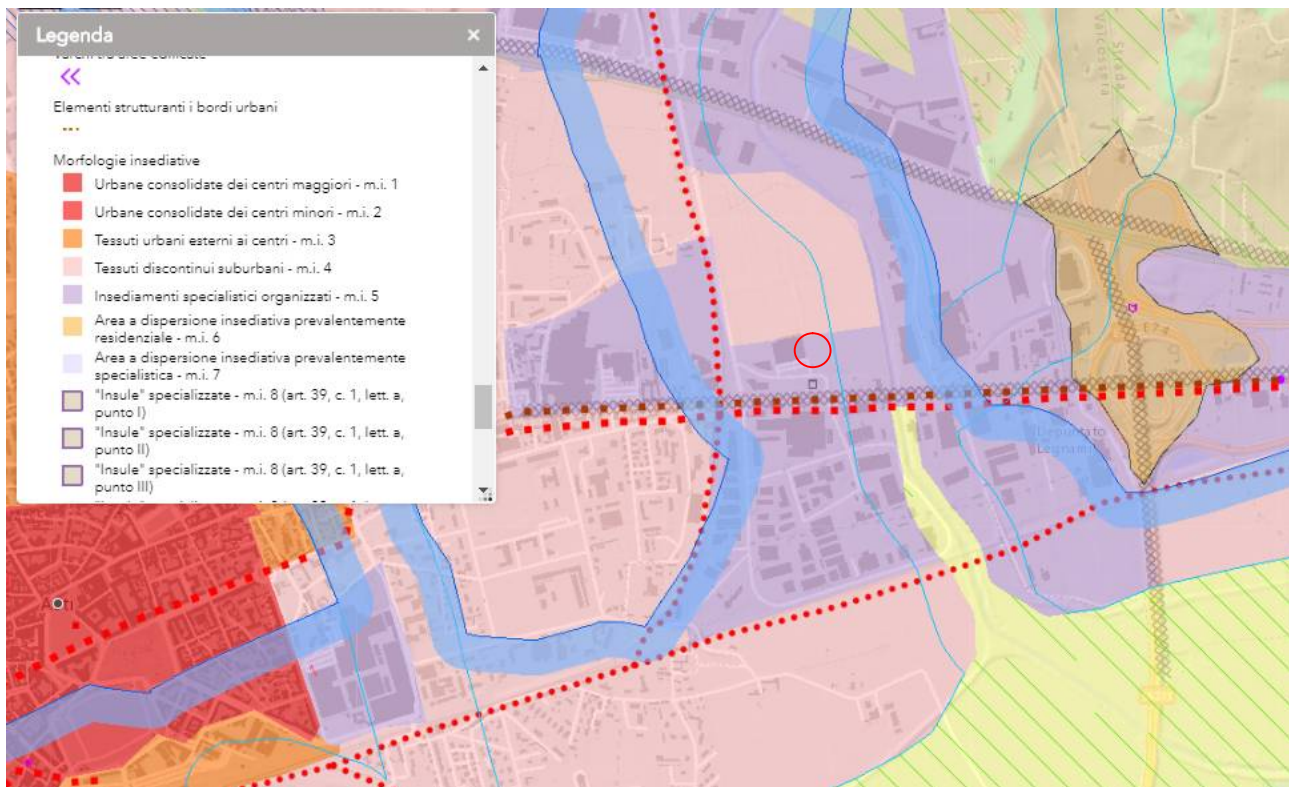
Albugnano (68), Antignano (68), Aramengo (68), Arignano (66-68), Asti (68-71), Baldichieri d'Asti (68), Buttigliera d'Asti (66-68), Calliano (68), Camerano Casasco (68), Cantarana (68), Capriglio (68), Castagnole Monferrato (68), Castell'Alfero (68), Castellero (68), Castello di Annone (68), Castelnuovo Don Bosco (68), Celle Enomondo (68), Cerreto d'Asti (68), Chiusano d'Asti (68), Cinaglio (68), Cinzano (67-68), Cisterna d'Asti (68), Cocconato (68), Corsione (68), Cortandone (68), Cortanze (68), Cortazzone (68), Cossombrato (68), Cunico (68), Dusino San Michele (66-68), Ferrere (68), Frinco (68), Grana (68-69), Mareto (68), Mombello di Torino (66-68), Monale (68), Moncucco Torinese (67-68), Montafia (68), Montechiaro d'Asti (68), Montemagno (68), Montiglio Monferrato (68), Moriondo Torinese (66-68), Passerano Marmorito (68), Piea (68), Pino d'Asti (68), Piovà Massaia (68), Portacomaro (68), Refrancore (68), Revigliasco d'Asti (68-71), Roatto (68), San Damiano d'Asti (68), San Martino Alfieri (65-68), San Paolo Solbrito (66-68), Scurzolengo (68), Settime (68), Soglio (68), Tigliole (68), Tonco (68-69), Valfenera (66-68), Viale d'Asti (68), Viarigi (68), Villa San Secondo (68), Villafranca d'Asti (68), Villanova d'Asti (66-68).

Si evince che l'intervento in esame, essendo temporaneo, non comporta alterazioni tali da indurre una incompatibilità con gli indirizzi del PPR.

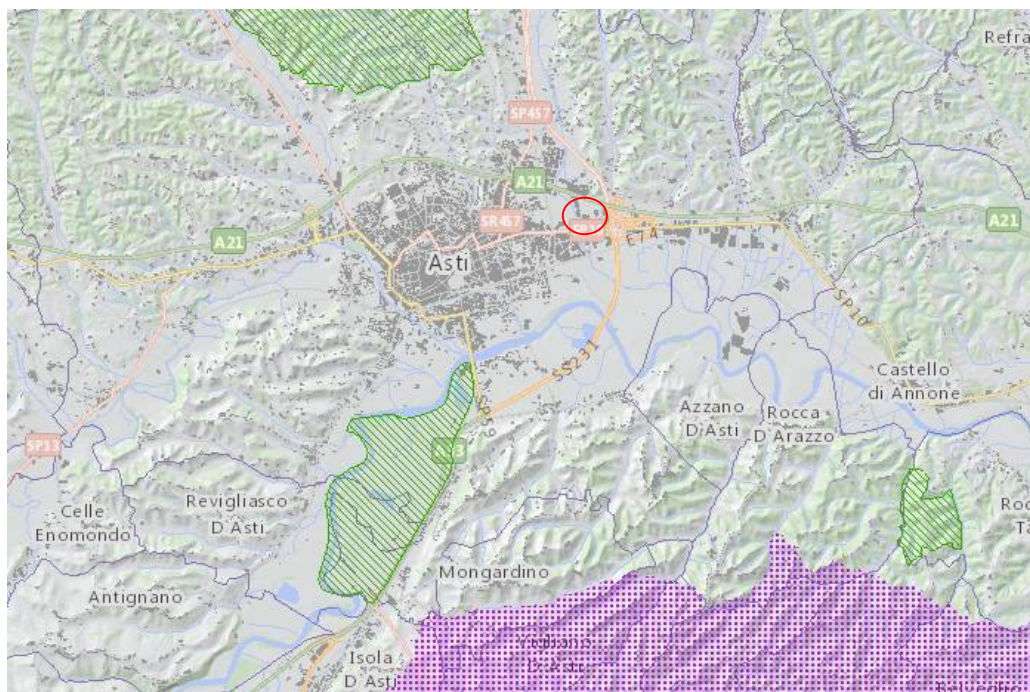
Dall'analisi della Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" (vedi stralcio sottostante), allegata al PPR, si deduce che l'area in esame ricade in:

- zona fluviale allargata (art.14);
- morfologia insediativa m.i.4 (tessuti discontinui suburbani) (parte).
- morfologia insediativa m.i.5 (gli insediamenti specialistici per usi non residenziali, originati prevalentemente all'esterno o ai bordi degli insediamenti urbani) (parte).

Si evince che l'intervento in esame, essendo temporaneo, non comporta alterazioni tali da indurre una incompatibilità con gli indirizzi del PPR.



Infine, dall'analisi della Tavola P5 "SITI UNESCO" (vedi stralcio sottostante), allegata al PPR, si deduce che l'area in esame non ricade in alcuna mappatura.



Dall'analisi degli indirizzi e direttive dettate dal PPR, considerato che tutti gli interventi in progetto saranno confinati nel tempo ed in uno spazio molto circoscritto, non si evincono condizioni di tutele limitanti le attività in progetto.

3.4.1. Piano Territoriale Regionale

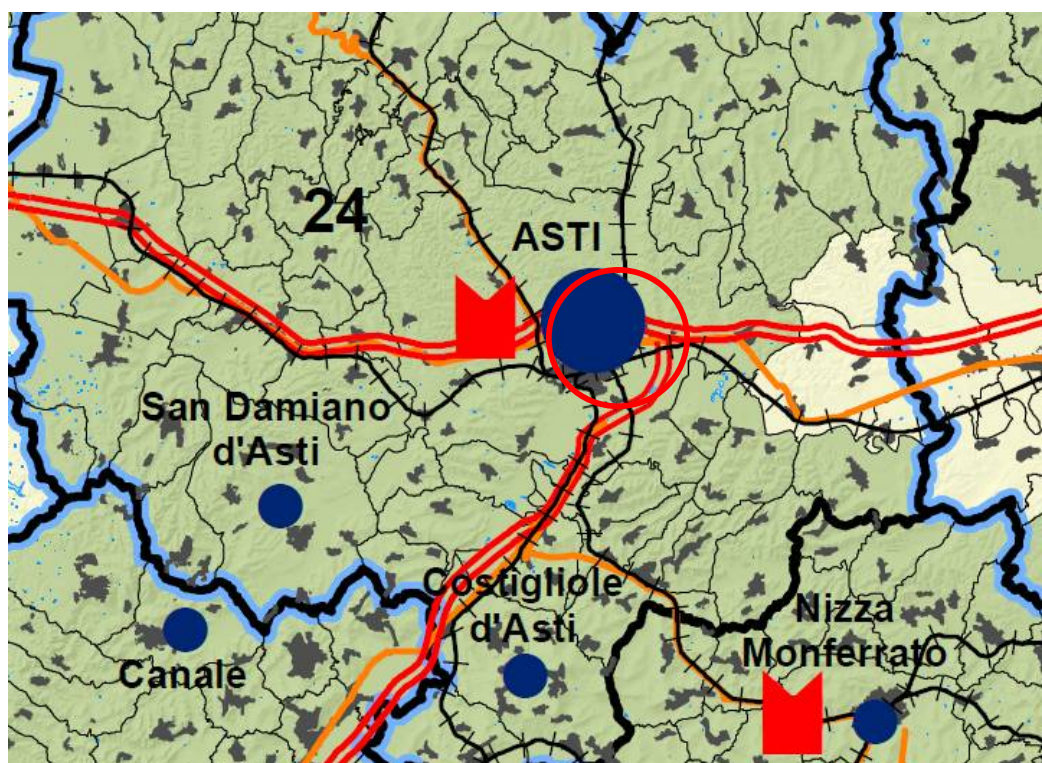
Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo piano sostituisce il Piano Territoriale Regionale approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale" contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Segue un'analisi delle cartografie allegate al PTR, al fine di verificare l'interferenza del progetto con eventuali strumenti pianificatori regionale.

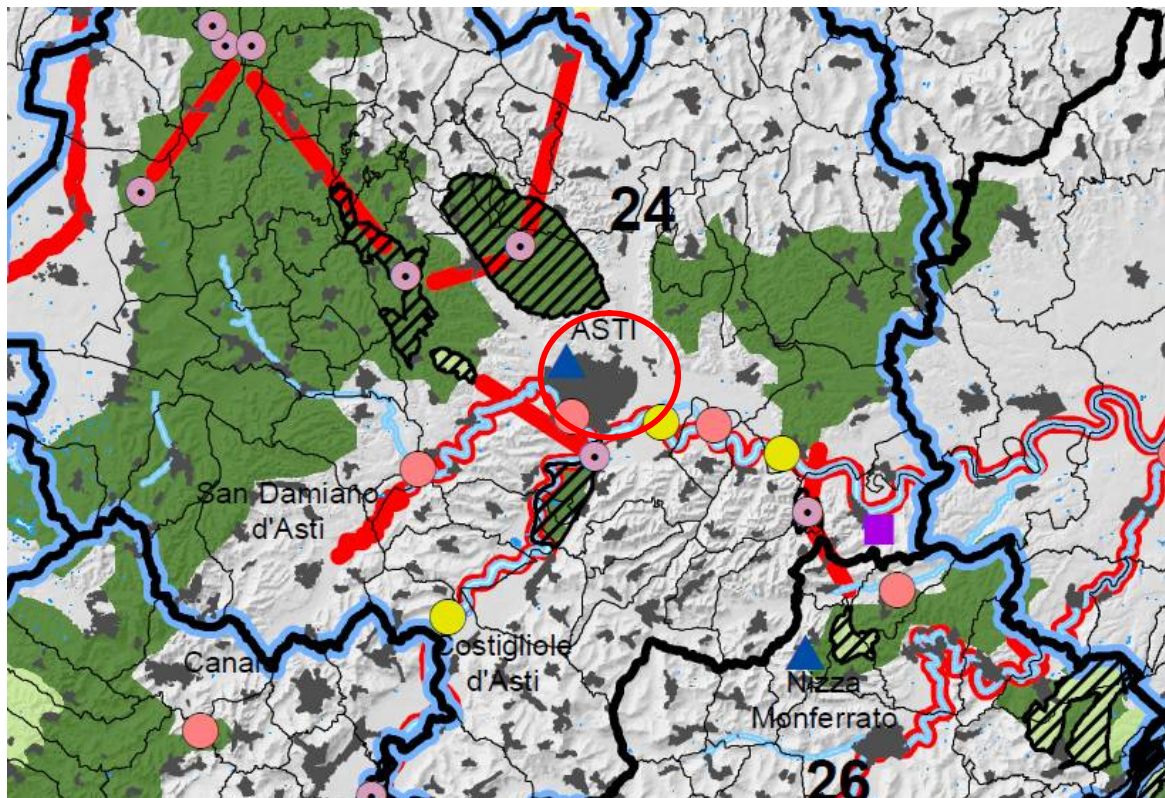
3.4.1.1. Analisi Tavola A : Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

Dall'esame della tav. A del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito rientra nell'ambito di integrazione territoriale 24 in corrispondenza della città di Asti classificata quale centro urbano di gerarchia superiore. Da tale contesto territoriale non derivano interferenze significative.



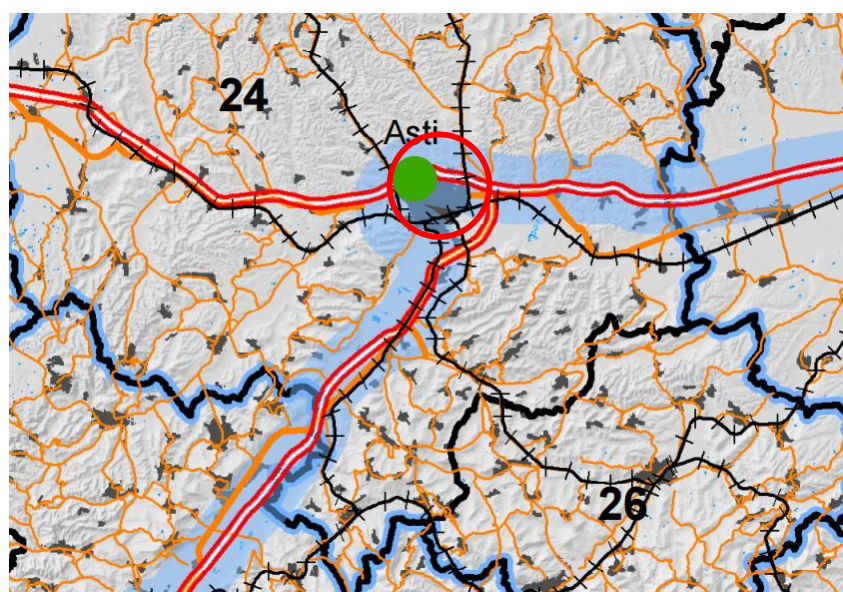
3.4.1.2. Analisi Tavola B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

Dall'esame della tav. B del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito non rientra nell' area urbanizzata di Asti. Pertanto si ritiene sostanziale la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione anche alla luce della breve durata del medesimo.



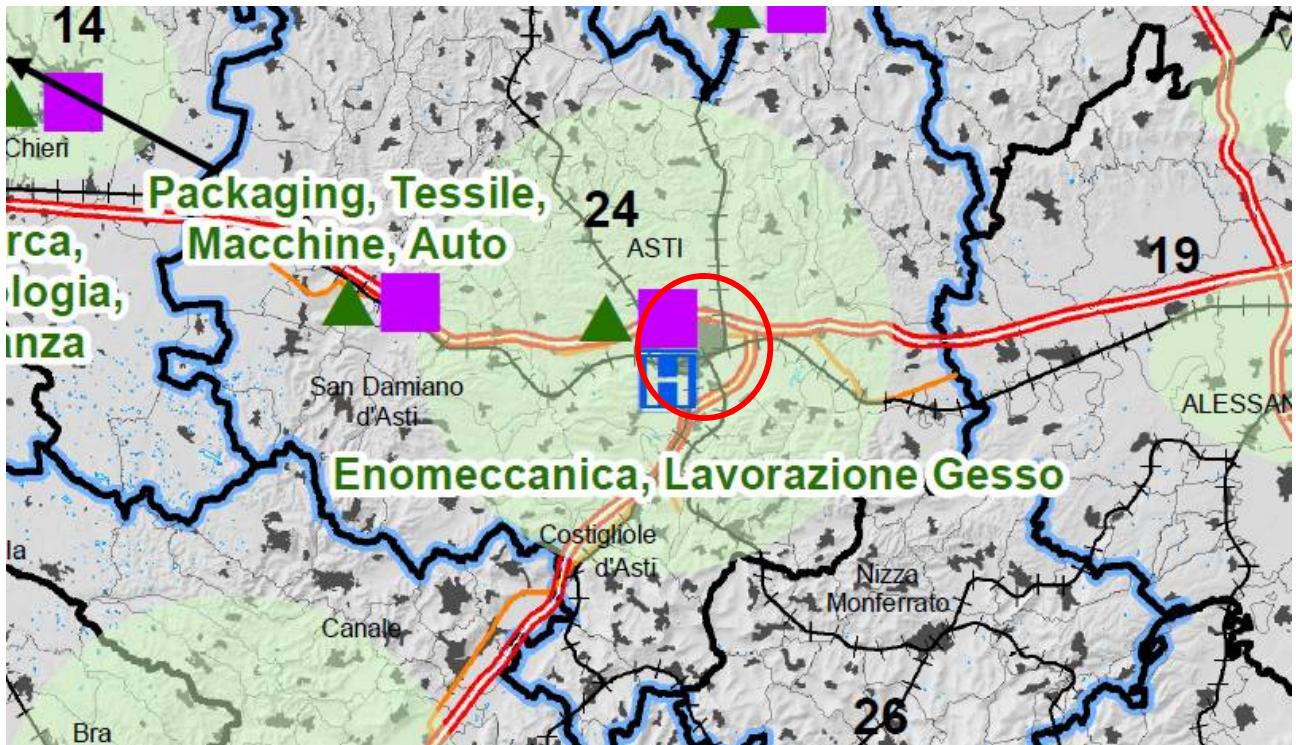
3.4.1.3. Analisi Tavola C : Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

Dall'esame della tav. C del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito rientra in un contesto compreso all'interno di una rete infrastrutturale esistente che ne permette una interessante contestualizzazione logistica. Dalla presente analisi non derivano interferenze significative.



3.4.1.4. Analisi Tavola D : Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva

Dall'esame della tav. D del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito è localizzato all'interno dell'ambito produttivo specializzato. Il medesimo intervento costituisce un potenziamento delle offerte residenziale a corredo della città.



3.5.2. Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Asti è stato approvato con D.C.R. n° 384-28589 del 5.10.2004 ed è lo strumento di pianificazione che delinea l'assetto strutturale del territorio provinciale, in conformità agli indirizzi del Piano Territoriale Regionale e comunque della programmazione socio-economica e territoriale della Regione.

Il Piano Territoriale Provinciale è costituito dai seguenti elaborati:

a) Relazione Illustrativa Generale, contiene l'illustrazione dei criteri e delle scelte in riferimento alla situazione di fatto ed ai contenuti relativi alla configurazione dell'assetto del territorio, alla pianificazione comunale esistente e alle politiche per la trasformazione e la gestione del territorio che risultano necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti;

a1) Analisi di Compatibilità Ambientale (redatta ai sensi dell'art.20 L.r.40/98);

a2) Metodologia e criteri per la valutazione degli impatti sul paesaggio;

a3) Linee guida per la zonizzazione acustica comunale.

b) Tavole di Piano in scala 1:75.000:

Tav.1A: SISTEMA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO Pericolosità geomorfologica per processi di instabilità dei versanti e per processi nella rete idrografica;

Tav.1B: SISTEMA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO Tutela delle risorse idriche sotterranee;

Tav.02: SISTEMA DELL'ASSETTO STORICO CULTURALE E PAESAGGISTICO.

Tav.03: SISTEMA DELL'ASSETTO NATURALE E AGRICOLO FORESTALE

Tav.04: SISTEMA AMBIENTALE

Tav.05: SISTEMA RELAZIONALE INFRASTRUTTURALE

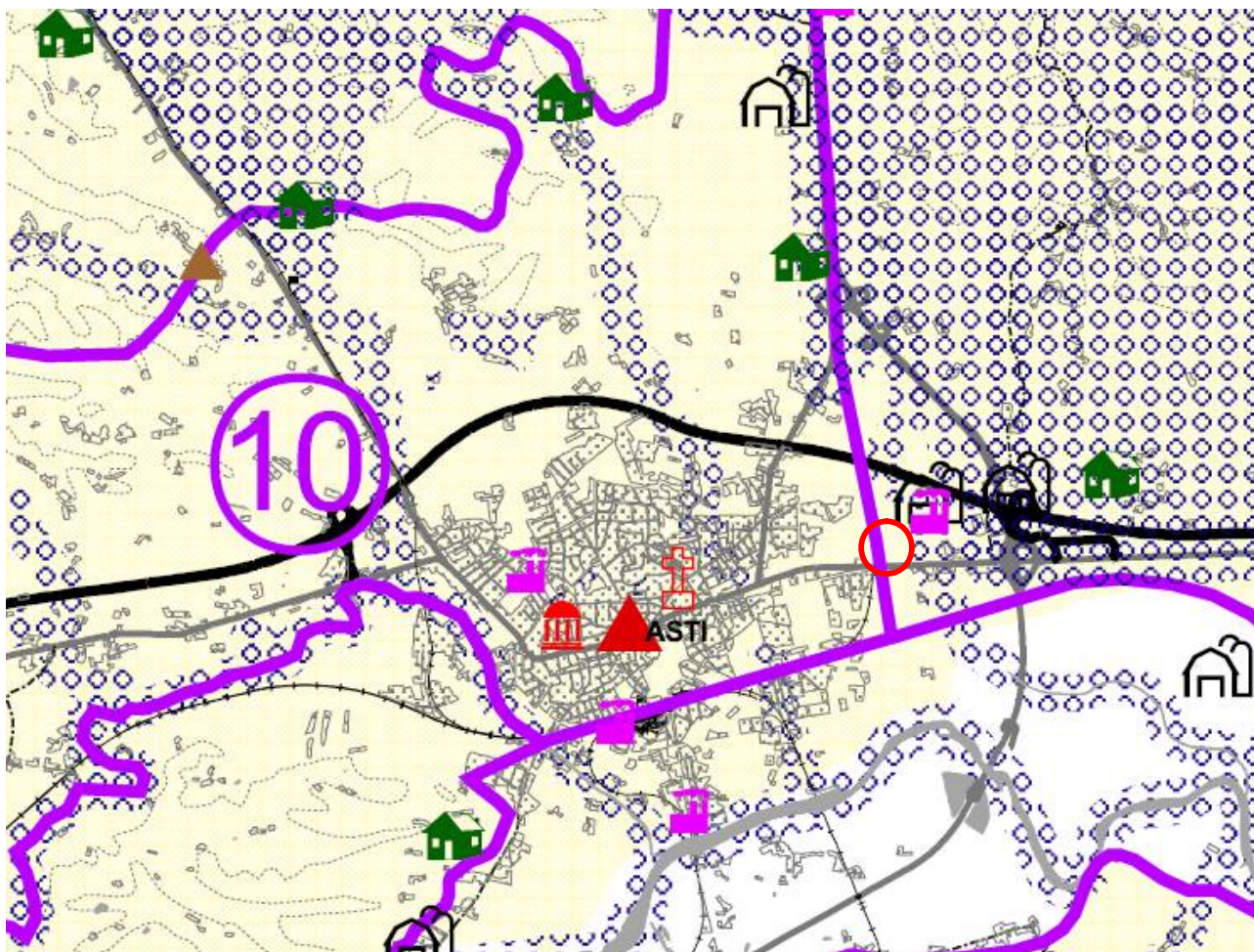
Tav.06: SISTEMA ECONOMICO INSEDIATIVO

c) Norme Tecniche di Attuazione, contenenti i criteri, gli indirizzi, le direttive per la predisposizione e l'adeguamento dei piani di competenza comunale, con la specificazione delle eventuali prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei privati.

d) Allegati Tecnici e Statistici.

3.5.2.1. Analisi Tavola 02 : "Sistema dell'assetto storico culturale e paesaggistico"

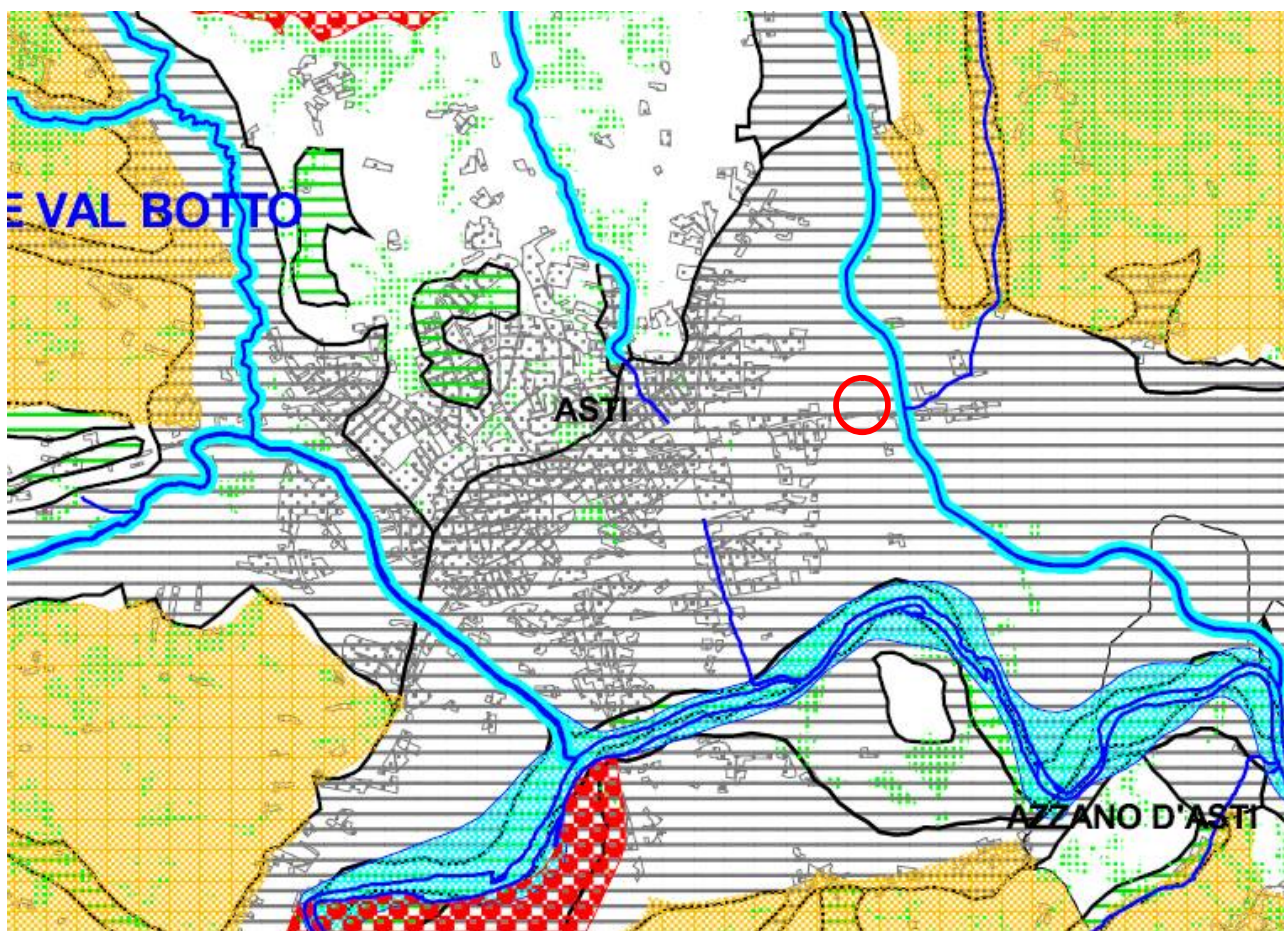
Dall'esame della tav. 02 del PTP, di cui si riporta stralcio nel seguito, si evince che il sito in esame rientra nella subarea n° 3 "Colline Astigiano di Montemagno " ovvero all'unità paesaggistica "rilievi collinari centrali"effettivamente interessata dal tessuto urbano. L'area non è interessata da alcuna mappatura oggetto di tutela.



Stando all'intervento in esame, ovvero al suo carattere di temporaneità, si ritiene che il medesimo non sia in contrasto con le prescrizioni e gli indirizzi pianificatori di cui sopra.

3.5.2.2. Analisi Tavola 03 : "Sistema dell'assetto naturale e agricolo forestale"

Dall'esame della tav. 03 del PTP, di cui si riporta stralcio nel seguito, si evince che il sito in esame rientra nella perimetrazione delle aree urbane su suoli produttivi.

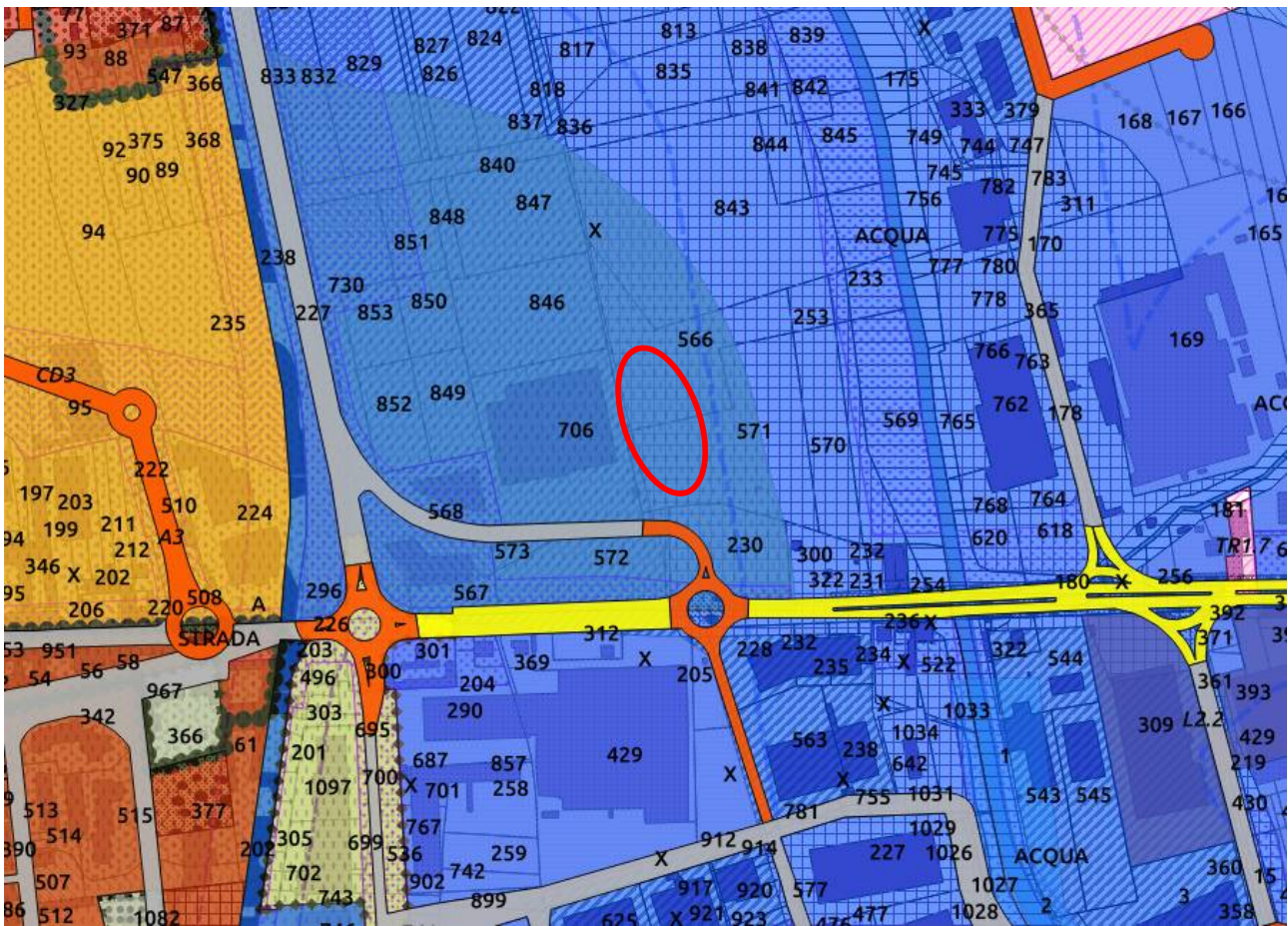


In riferimento a quanto sopra si precisa che la specifica localizzazione del sito rientra in area di prossima edificazione, pertanto alla luce della suddetta mappatura pianificatoria è da intendersi generale e non pertinente nella fattispecie dell'area in questione.

3.5.3. Piano Regolatore Generale Comunale

Dall'estratto del PRGC si evince il sito interessato dall'intervento rientra :

- in Aree produttive a prevalente destinazione industriale ed artigianale di nuovo impianto e relativa classificazione ai sensi dell'art. 24 delle NdA;
- in Area di addensamento commerciale A3;
- nelle aree classificate 3B1.3 ai sensi del PAI;
- nelle aree di classe acustica V.



Estratto PRGC di Asti

Non si riscontrano elementi ostativi allo svolgimento delle attività in progetto.

4.0. - LINEAMENTI PROGETTUALI

Vedasi RELAZIONE TECNICA (progetto preliminare) in allegato.

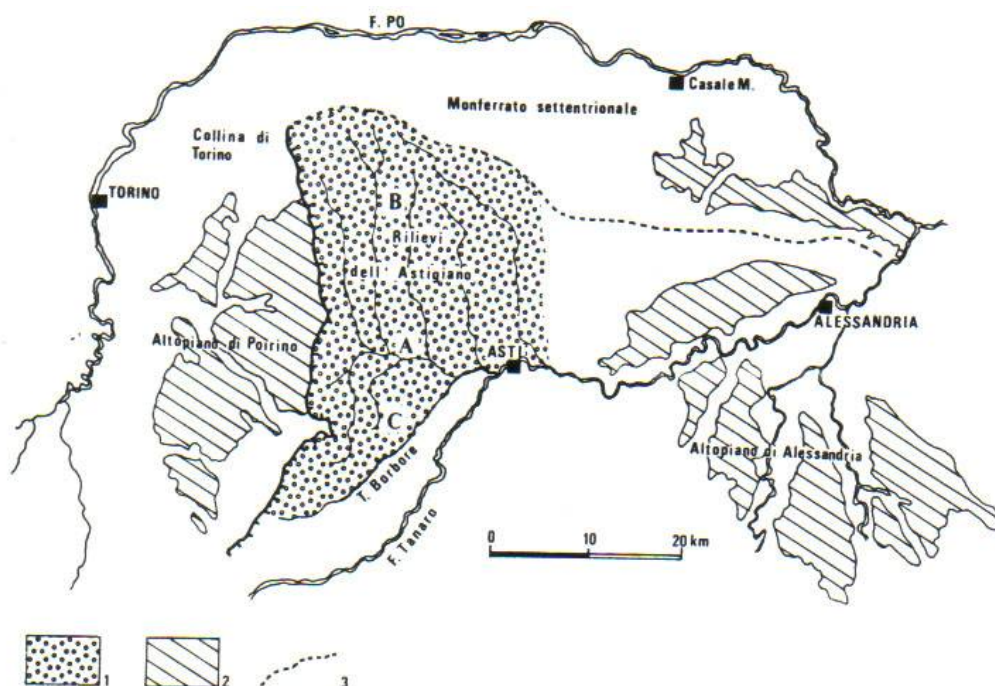
5.0 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE

5.1. Contesto Geologico ed Idrogeologico generale

L'area corrispondente al Bacino di Asti risulta compresa tra l'Altopiano di Poirino ad W e la Pianura di Alessandria ad E (Carraro & Valpreda).

Il Bacino di Asti costituisce, nella zona Monferrato-Langhe, una sinclinale a giacitura molto blanda in cui affiorano i sedimenti plio-quaternari. I fianchi di questa struttura sono rappresentati, a N, dalla Collina di Torino e dal Monferrato e, a S, dalle Langhe. L'asse è orientato E-W fino a Poirino, dove assume una direzione circa NE-SW. La zona assiale della sinclinale è rappresentata dal Bacino di Asti e dall'altopiano di Poirino: entrambi fanno parte della grande sinclinale di Asti e si differenziano solo successivamente nel Quaternario.

La sedimentazione nel Bacino di Asti inizia nel Pliocene inf. e la sua evoluzione pliocenico-quaternaria mostra due differenti cicli. Un primo ciclo, che va dal Pliocene inferiore al Pleistocene inferiore, comincia con un episodio di ingressione marina, rappresentata dalla facies Piacenziana, che è costituita da una facies limosa di ambiente litorale, nota come Argille di Lugagnano (ex Piacenziano) e rappresentata da argille marnose e siltose di colore grigio azzurro, in genere omogenee e prive di stratificazione evidente, con uno spessore di 100-150 m. Questo episodio termina con una classica sequenza regressiva testimoniata dalla facies astiana (costituita dalla facies infralitorale sabbiosa di ambiente costiero, denominata Sabbie di Asti. Questa formazione è composta, per uno spessore di 60-80 m, da sabbie quarzose, da fini a grossolane, di colore giallastro) ed infine da quella villafranchiana. Tale fase è caratterizzata da una sedimentazione continua e relativamente fine dal punto di vista granulometrico, alla quale sono interposte delle superfici di erosione con prevalente andamento orizzontale.



Ubicazione del bacino di Asti. Esso risulta compreso tra l'Altopiano di Poirino verso W e la Pianura di Alessandria verso E. 1) Bacino di Asti: A, settore centrale; B, settore settentrionale; C, settore meridionale. 2) Altopiano di Poirino. 3) Attuale spartiacque tra il Po ed il Tanaro. (Carraro & Valpreda, 1991)

Il secondo ciclo copre, invece, l'intervallo che va dal Pleistocene medio all'Olocene ed è segnato da episodi di sedimentazione discontinui, separati da più intensi episodi segnati da una marcata erosione verticale e responsabili dei terrazzamenti avvenuti a spese dei depositi del primo ciclo (Carraro & Valpreda, 1991).

La successione del Bacino di Asti si conclude con il Complesso Villafranchiano, che è suddiviso in due unità litostratigrafiche (Carraro & Polino, 1996): il Complesso inferiore, di ambiente marino superficiale, controllato localmente dal moto ondoso oppure da correnti di marea e il Complesso superiore di ambiente fluvio-lacustre. Tali complessi risultano datati rispettivamente al Pliocene medio e Pleistocene inferiore. I due complessi risultano separati da una superficie erosionale di modellamento fluviale, nota come superficie di Cascina Viarengo, che segna una debole discordanza angolare.

Dal punto di vista strutturale, la successione Villafranchiana sembra corrispondere complessivamente alla sinclinale di Asti, precedentemente menzionata. E' tuttavia importante sottolineare anche la presenza di associazioni strutturali minori, legate, in parte, ad una tettonica sinsedimentaria e, in parte, ad una deformazione successiva.

La letteratura ufficiale, costituita dal Foglio 69 della C.G.I. (Servizio Geologico d'Italia, 1969) e dalle relative Note Illustrative (Boni e Casnedi, 1970), riporta la seguente serie stratigrafica (si tralasciano le formazioni di età prepliocenica presenti a profondità elevate):

“«Argille di Lugagnano». Localmente, alla sommità, marne sabbiose [...]. Argille marno sabbiose grigio-azzurre con intercalazioni, verso l'alto, di banchi di sabbie analoghe alle Sabbie di Asti [...]. Pliocene ". Tale formazione affiora tipicamente nelle sponde d'erosione lungo il corso del Tanaro e costituisce il primo substrato sottostante ai depositi alluvionali.

“«Sabbie di Asti». Alternanze sabbioso-argillose (I1) (Villafranchiano Auctorum p.p.). Sabbie gialle più o meno stratificate, con livelli ghiaiosi e intercalazioni marnose, calcareniti e calciruditi [...]” (Ps) Pliocene. Tale formazione affiora diffusamente nel settore collinare caratterizzante l'intero territorio astigiano ed urbano.

“«Fluviale e fluvio-lacustre antichi». Alluvioni ghiaiose, sabbiose, siltoso-argillose, fortemente alterate, con prodotti di alterazione rossastri (fl1); al margine nord-occidentale del foglio essi sono per lo più ricoperti da depositi loessici; la superficie da essi formata appare incisa da depressioni mal delimitate, occupate da depositi limoso argillosi (fl11). Alla base ghiaie alternantisi con argille (I2) (Villafranchiano Auctorum p.p.).” **“«Fluviale medio»:** alluvioni prevalentemente sabbioso-siltoso-argillose, con prodotti di alterazione di colore giallastro”. Presenti in lembi terrazzati lungo il T. Borbore [...] (fl2).

“«Alluvioni prevalentemente argillose»: appartenenti in parte alle alluvioni postglaciali, in parte al Fluviale recente, ma non chiaramente distinguibili; ove è presente un terrazzo, questosepara le prime dal secondo; altrove la distinzione è difficile

“«Alluvioni attuali degli alvei attivi dei corsi d'acqua»” (a3). La formazione è presente in corrispondenza degli alvei attuali dei corsi d'acqua.

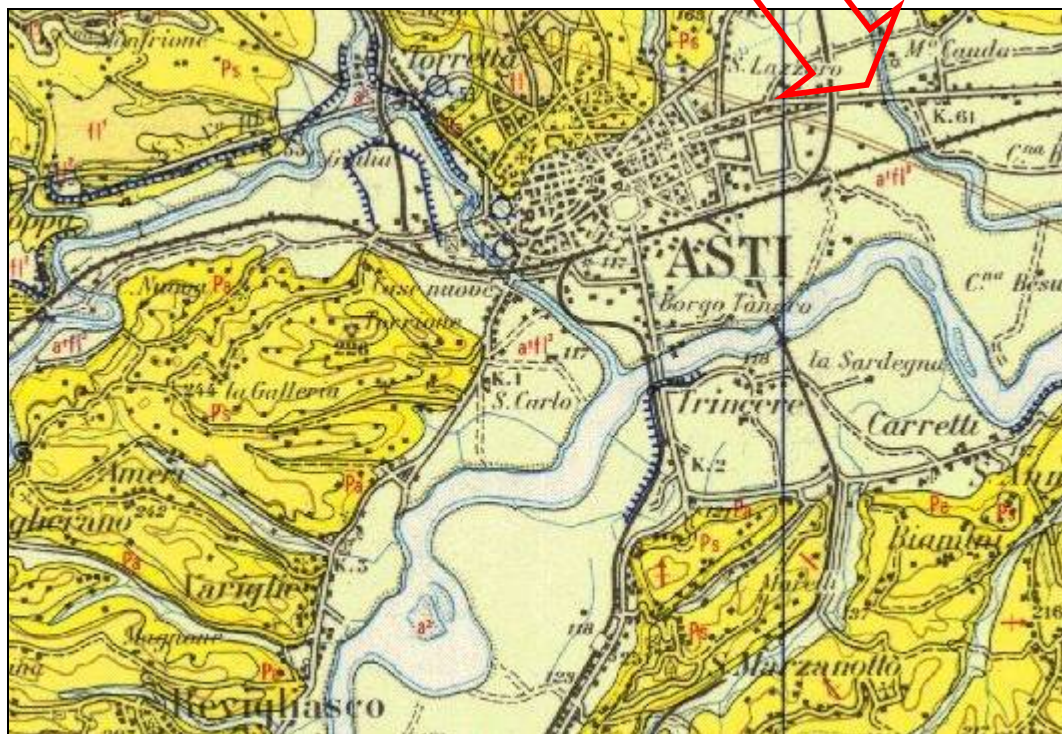
Affinando la ricerca sull'area in esame si evidenzia l'ubicazione relativa sul fondovalle del fiume Tanaro e del Versa ove la piana alluvionale è caratterizzata dalla presenza superficiale di una sottile copertura alluvionale quaternaria, sotto alla quale si trovano i tipici depositi fluviali prevalentemente sabbiosi tipicamente distribuiti lungo il reticolo idrografico principale.

Il substrato (stabile, impermeabile e poco erodibile) è costituito, per l'area in esame, dalla sopra descritta **Formazione delle Argille di Lugagnano** (il termine Piacenziano utilizzato in passato con significato cronostratigrafico è ora invalidato a causa della eteropia riscontrata in alcune zone con le Sabbie di Asti e si preferisce parlare di Argille di Lugagnano o di Pliocene in facies Piacenziana o argillosa).

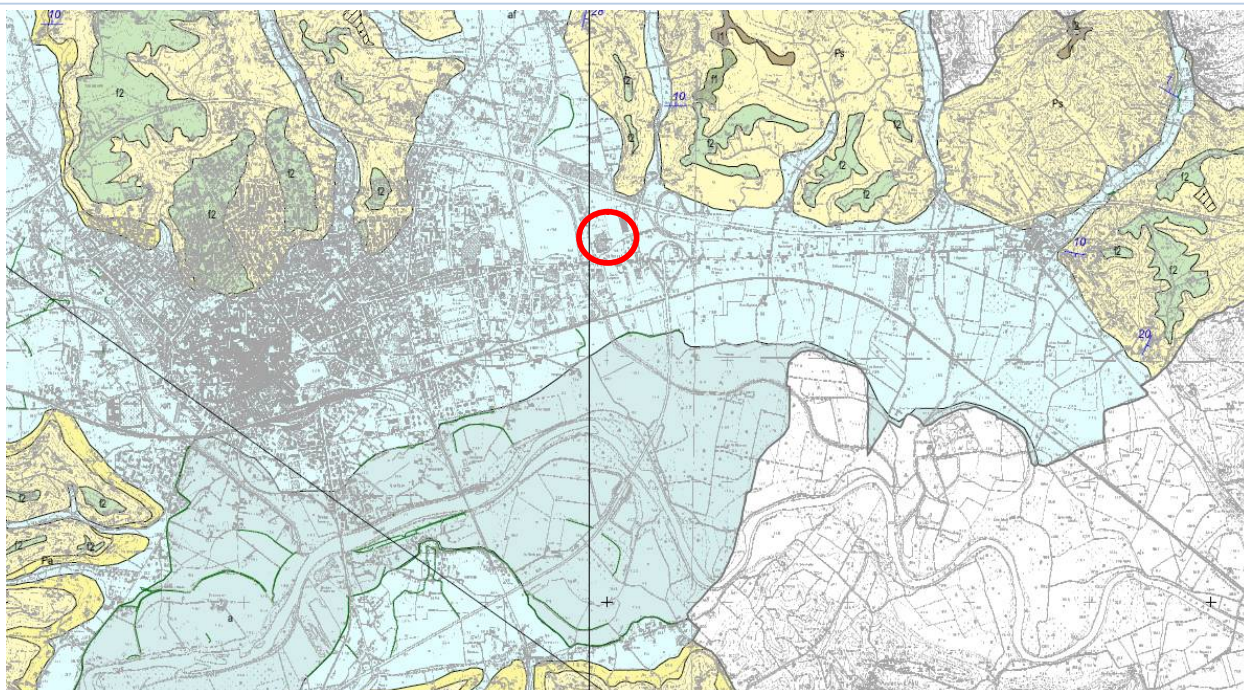
Si tratta di argille di piattaforma depositatesi ad una profondità non superiore ai 200 m. Le Argille sovrastano in discordanza la Formazione gessoso-solfifera del Miocene superiore.

Nella metà superiore si intercalano sottili livelli sabbiosi interpretati come tempestiti. Il loro passaggio alle Sabbie di Asti è graduale con circa 20-30 m di alternanze di strati marnososabbiosi giallastri e marnoso-argillosi azzurri. Recenti studi paleoecologici su questi livelli sommitali nel settore ad W di Asti (Scarselli, 1990) hanno evidenziato che l'abbondante contenuto fossilifero indica la parte superiore del piano circalitorale (Ferrero & Pavia, 1994). La potenza di questa formazione argillosa è indicata in letteratura come variabile tra 100 e 150 m, ma spostandosi verso W aumenta costantemente ed alle argille si sostituiscono delle alternanze centimetriche di sabbie e argille.

Le Argille di Lugagnano, affioranti nelle parti terminali delle valli costituiscono nel Bacino di Asti il substrato impermeabile dell'acquifero astiano.



Estratto C.G.I.- Fg. 69 "ASTI_Scala 1:100000



Estratto carta geologica_PRCG

Dal punto di vista geomorfologico, l'area in esame, come anzidetto, è ubicata sul fondovalle del Tanaro.

Le divagazioni del Tanaro sono testimoniate, da un punto di vista geomorfologico, dalle diffuse tracce di modellamento fluviale visibili sul terreno o, meglio ancora, da fotografie aeree; si possono riconoscere, infatti, vecchi alvei abbandonati ("paleoalvei") o scarpate di terrazzo, mentre, più generalmente, anche la tessitura del terreno agrario, con le sue diverse dimensioni, permette di distinguere le varie fasce di superfici, progressivamente abbandonate dal fiume ed insediate da colture agricole.

Sulla base di questi indizi morfologici, nell'ambito della piana valliva alluvionale si possono così distinguere due zone:

- la prima, che corrisponde alle superfici terrazzate, presenta terreni piuttosto aridi, costituiti da ghiaie e sabbie sotto una coltre di terreno humico vegetale di spessore variabile;
- la seconda, sui terrazzi più bassi, presso la fascia perifluviale, è caratterizzata da terreni talvolta ghiaioso-ciottolosi in superficie, per il ridotto spessore della coltre di terreno agrario.

La superficie in esame risulta localizzata poco più a monte del primo orlo di terrazzamento fluviale che indica un limite di divagamento spodandale fluviale antico.

Tutta la zona interessata è urbanizzata. La quota media assoluta si attesta sui 113,00 m s.l.m. con oscillazioni media pari a poche decine di centimetri.

I caratteri geologici e litostratigrafici illustrati sopra divengono di fondamentale importanza nello studio dell'assetto idrogeologico del sito in quanto esso è fortemente dipendente dall'assetto territoriale del soprasuolo e del sottosuolo.

Si è visto che l'area in esame è caratterizzata da *depositi fluviali* caratterizzanti il fondovalle terrazzato del Fiume Tanaro, e da una serie di *depositi anche profondi di origine marina*.

I **Depositi Fluviali** (cosiddetto materasso alluvionale) sono costituiti, appunto, da depositi di natura fluviale a granulometria variabile da grossolana a fine, con limitata continuità laterale. Tali depositi presentano spessori variabili, generalmente inferiori ai 9,00 m. Al margine, con i rilievi collinari, lo spessore diminuisce fino ad annullarsi.

I principali agenti morfogenetici sono il Fiume Tanaro, il Torrente Borbore e il Torrente Versa.

Di pertinenza al Fiume Tanaro si riscontrano **alternanze di depositi sabbioso-ghiaioso-ciottolosi e depositi fini di natura sabbioso-limosa**. La granulometria di tali depositi tende a diminuire procedendo da monte verso valle. Le ghiaie non sono mai cementate.

La *permeabilità* di questi litotipi è variabile: da elevata in corrispondenza dei depositi più grossolani, a bassa in corrispondenza dei termini più fini. I depositi fluviali risultano poggiare su una superficie di natura erosiva, direttamente al di sopra dei depositi marini della Serie dei Depositi Marini Pliocenici. La serie dei Depositi Fluviali ospita una Falda Superficiale, generalmente a superficie libera, che, in presenza dei depositi fini, può risultare localmente confinata.

I **Depositi Marini Pliocenici** sono invece rappresentati da:

- *Complesso dei Depositi Marini in Facies di "Astiano"*: costituito dai sedimenti della Formazione delle Sabbie di Asti, è formato da sedimenti di natura prevalentemente sabbiosa con livelli ghiaiosi e intercalazioni marnose. I livelli sedimentari presentano una continuità laterale maggiore, se paragonata a quella dei depositi fluviali, tipica dell'ambiente di sedimentazione marino. Tali sedimenti presentano uno spessore di circa 30-40 m.
- *Complesso dei Depositi Argilloso-siltoso- sabbiosi Marini in facies di "Piacenziano"*: il contatto con il complesso soprastante di cui sopra non è caratterizzato da un limite netto: si assiste a un progressivo diminuire della frazione sabbioso-ghiaiosa a favore della componente fine siltoso-argillosa. La permeabilità di questi depositi è sedimenti a granulometria grossolana e bassa in corrispondenza dei livelli più fini. In corrispondenza della parte sommitale del complesso è presente un cappellaccio di alterazione di spessore variabile. Tale complesso ospita, nei suoi livelli più superficiali e nella coltre di alterazione, una Falda Superficiale, di importanza locale, generalmente a superficie libera. Più in profondità sono verosimilmente presenti circuiti idrici più profondi (Falde Profonde) di importanza regionale, non alimentati dalla superficie e confinati da setti impermeabili.

- *Complesso dei Depositi Argilloso-siltoso-sabbiosi Marini in facies di "Piacenziano"* (substrato): costituito dai sedimenti della Formazione delle Argille di Lugagnano, è formato da argille marno-sabbiose grigio azzurre con intercalazioni, verso l'alto, di banchi di sabbie analoghe a quelle presenti nella sovrastante Formazione delle Sabbie di Asti (Complesso dei Depositi Marini in Facies di "Astiano"). In corrispondenza della parte sommitale, affiora un cappellaccio di alterazione di spessore variabile. La potenza del complesso è mal valutabile, ma comunque superiore al centinaio di metri. In corrispondenza dell'area di affioramento, nei suoi livelli più superficiali e nella coltre di alterazione, si trova una Falda Superficiale di significato locale, mentre a maggiore profondità sono presenti circuiti idrici di significato regionale (Falde Profonde), non alimentati dalla superficie e confinati da setti impermeabili. Il tetto di tale complesso, tipicamente impermeabile, rappresenta un esteso e continuo orizzonte basale per i depositi ghiaioso-sabbiosi sovrastanti. Localmente tale substrato affiora per effetto dell'erosione di fondo del Fiume Tanaro.

Pertanto, sulla base di quanto sopra descritto si evince quanto segue:

- la serie dei Depositi Fluviali ospita, nell'area, la Falda Superficiale;
- l'acquifero poroso è limitato dal substrato di cui alla Serie dei Depositi Marini, costituito da depositi di fini impermeabili estesi e continui;
- la Falda Superficiale è di tipo freatico superficiale poco potente
- spostandosi invece trasversalmente dall'asta fluviale, nei depositi fluviali antichi il complesso può essere considerato come un sistema multifalda in cui i livelli sono in comunicazione tra loro attraverso setti semipermeabili.

Si evidenzia nell'area analizzata una soggiacenza della Falda Superficiale che si è attestata mediamente attorno ai 5-6 m da pc con oscillazioni massime dell'ordine di 0,50 m.

Si evidenzia l'insistenza dell'area in esame sul complesso idrogeologico delle alternanze sabbiose-limose, tipici depositi lungo il reticolo idrografico principale, comprendente depositi fluviali antichi. L'area si trova poco più a monte di un terrazzamento di netta divisione con i depositi fluviali recenti, disposti lungo il Tanaro.

Il complesso, in profondità, può essere considerato come un sistema multifalda in cui i livelli sono in comunicazione tra loro attraverso setti semipermeabili. Corticalmente si evidenzia una tipica falda superficiale con direzione di deflusso trasversale all'area in esame, definita dall'effetto drenante del F. Tanaro. Il coefficiente di permeabilità varia man mano che ci allontana dai bordi di terrazzamento passando da valori caratteristici nei livelli più grossolani $k = 10^{-4}$ - 10^{-5} m/s a valori minimi nei depositi antichi fini $k=10^{-8}$ - 10^{-6} m/s.

5.3. Contesto Geomorfologico

Il sito in esame, interessato da recenti attività edificatorie di natura commerciale, è situato in prossimità del centro urbano di Asti. Il contesto morfologico è tipicamente caratterizzato da una regolare pianura che regredisce verso SE intervallata dalle rete di arterie viarie e dagli stabili industriali.



Sulla base delle ricerche documentali effettuate e dei rilievi eseguiti in sito, si ritiene che i lavori in progetto risultino compatibili con l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico dell'area circostante.

In relazione alla fase esecutiva del progetto, si prevede l'adozione di cautele tra cui una particolare attenzione alla regimazione delle acque meteoriche al fine di evitare l'eccessiva corrivazione dell'acqua sui cumuli e per limitare al massimo l'infiltrazione dell'acqua nel terreno superficiale, provvedendo da una costipazione delle superfici destinate alle aree di cantiere.

5.3. Contesto Antropico

Dall'analisi del sito, l'area in progetto si trova in prossimità di un'area commerciale.

Gli impatti con la componente antropica, effimeri per la ridotta durata del cantiere, sono riconducibili prevalentemente al fattore rumore, oggetto di specifica istanza per emissione in deroga ai limiti acustici.

6.0 - PREVISIONE DEGLI IMPATTI

6.1. Risorse naturali e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

L'intervento in progetto, contemplando una attività di recupero di rifiuti inerti, assolve alla duplice funzione di ridurre le quantità di rifiuti da destinare a smaltimento e nel contempo di ridurre la esigenza di materia prima finalizzata alle opere per cui sarà impiegato il prodotto da recupero confezionato mediante l'operazione stessa.

Va da sé che l'attività non sarà ovviamente scevra da impatti indotti, tuttavia occorre evidenziare che tali impatti saranno temporanei ed effimeri.

La soluzione "zero" di non realizzazione dell'opera comporterebbe in ogni caso il trasferimento dei rifiuti inerti in appositi centri autorizzati ed il successivo riporto di materiali inerti naturali o prodotti da recupero, con evidenti impatti sotto il profilo dell'incremento dei transiti di mezzi pesanti da adibirsi ai trasporti.

6.2. Vegetazione e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

L'area su cui sarà effettuata la campagna di frantumazione è attualmente spoglia da vegetazione, destinata a coltivazioni agricole in parte già compromesse dal cantiere in essere, pertanto si può ritenere che l'attività non incide in maniera impattante sul fattore "vegetazione".

6.3. Fauna e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

L'area su cui sarà condotta la campagna di frantumazione è localizzata in area urbana sostanzialmente priva di popolazione faunistica.

Vista la tipologia di intervento e l'assetto urbanizzato dell'area in questione è assumibile che l'intervento in esame non comporti, neanche temporaneamente, alcuna sottrazione degli habitat insistenti sulla porzione di territorio contigua in area vasta.

Sull'area in esame non essendo segnalate specie di particolare rarità ed essendo l'attività effimera nel breve periodo si ritiene che la medesima possa essere responsabile delle sole azioni seguenti:

- disturbo acustico relativo ai mezzi d'opera in azione.

6.4. Possibili emissioni in atmosfera indotte dalle attività in esame

Le possibili fonti di emissioni in atmosfera sono correlabili alle operazioni di movimentazione e comminazione dei materiali presso il sito in esame.

L'emissioni di polveri in atmosfera sono fortemente vincolate alla percentuale di acqua libera del materiale oggetto di movimentazione.

A tal fine, durante l'operatività del cantiere, si prevede di minimizzare le polveri aerodispersibili adottando le precauzioni previste al Cap. 10 della Relazione Tecnica e brevemente riportate sotto:

- saranno disponibili in cantiere sistemi mobili per la nebulizzazione di acqua sia sui cumuli in attesa di trattamento sia sui cumuli di materiale in uscita dai nastri;
- in particolare, il rifiuto sarà opportunamente umidificato prima dell'alimentazione alla tramoggia del frantoio;
- le prestazioni dei sistemi di umidificazione (a bordo macchina-frantoio, sistemi mobili) saranno sempre garantite mediante idonea manutenzione;
- i nastri trasportatori scaricheranno i materiali, minimizzando la velocità e l'altezza di caduta durante lo scarico;
- durante il caricamento nelle tramogge, gli operatori dovranno adottare modalità operative che minimizzino le altezze e le velocità di caduta del materiale;
- durante la movimentazione interna, i mezzi di trasporto dovranno tenere velocità sufficientemente basse (< 20 km/h), al fine di limitare l'innalzamento di polveri;
- in caso di forte vento con produzione di polverosità, le attività di movimentazione e trattamento saranno sospese;
- nel caso di materiali particolarmente polverulenti, in fase di deposito o stoccaggio si dovrà procedere all'applicazione di teli di copertura zavorrati o stuoie.

6.5. Possibili Emissioni gassose dei mezzi d'opera

I mezzi operanti presso il sito rispondono ai requisiti di conformità alle Direttive Comunitarie in termini di sicurezza operativa, inoltre sono dotate di sistemi catalizzatori che riducono le emissioni gassose entro i limiti di legge.

6.6. Possibili Rumore e vibrazioni indotti dalle attività in esame

In termini di vibrazioni, vista la tecnologia utilizzata, è possibile escluderne la propagazione all'ambiente ed alle strutture circostanti.

In termini di emissioni acustiche, vista la tecnologia utilizzata e le valutazioni acustiche previsionali relative al frantoio utilizzato, in riferimento alla durata del cantiere in esame si procederà alla richiesta di autorizzazione in deroga ai limiti di cui al DPCM 1/3/91 e DPCM 14/11/97.

6.7. Idrogeologia e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

L'intervento in esame comporta il trattamento di materiali inerti derivanti da operazioni di sistemazione idraulica del T.Versa. Non sono previsti scavi e/o modificazioni dello stato dei luoghi. Si può pertanto ritenere nullo l'impatto con l'assetto idrogeologico del sito.

6.8. Idrografia e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

La zona in esame lambisce senza interferire la fascia di rispetto di 150 m del T. Versa. L'intervento in esame sarà condotto su area pianeggiante senza alcun interessamento con l'idrografia superficiale insistente nell'area vasta al cantiere.

6.9. Paesaggio e possibili impatti indotti dalle attività in progetto

Il sito in questione è morfologicamente confinato ad Ovest da un edificio commerciale, mentre sul fronte meridionale, settentrionale e orientale non presenta mascherature.

L'elevato grado di urbanizzazione dell'area è comunque tale da minimizzare la visuale del cantiere dalle sole prossime reti viarie contigue.

7.0. - ALLEGATI

TAV. 01 - INQUADRAMENTI E LOGISTICA CANTIERE